

Lo bocciano a scuola, il Tar lo «promuove»

Il caso Alunno con problemi di apprendimento ammesso al quarto anno di liceo
Per i giudici «l'Istituto ha adottato troppo tardi il piano di studi personalizzato»

Attilio Ievolella

■ Se lo studente mostra evidenti disturbi nell'apprendimento, e la scuola adotta solo a febbraio un piano didattico personalizzato, allora la bocciatura va messa in discussione.

Applicando questa ottica, difatti, i giudici del Tar Lazio hanno accolto il ricorso proposto da un ragazzo - lo chiameremo Paolo, utilizzando un nome di fantasia - che, iscritto alla quarta classe di una scuola supe-

Primo quadrimestre Il ragazzo non ha potuto seguire il piano didattico

riore di Aprilia e affetto da accertate «difficoltà di apprendimento», si era ritrovato costretto a ripetere l'anno, come da provvedimento del consiglio di classe nel giugno del 2017.

La decisione, da lui subito contestata, era già stata «congelata» dal Consiglio di Stato che nel novembre del 2017 ne aveva disposto «l'ammissione cautelare alla classe superiore». Ora pe-

rò i giudici amministrativi hanno censurato in modo chiaro la scuola, ponendo in evidenza «l'insufficiente motivazione del giudizio conclusivo dell'anno scolastico» e spiegando che così non è possibile «verificare la corretta applicazione del piano di studi personalizzato» predisposto in ritardo per sostenere il percorso di Paolo.

Proprio su quest'ultimo dato si è soffermato il legale dello studente, osservando che il piano necessario per porre rimedio alle diffi-

coltà di apprendimento del ragazzo è stato «applicato solo in parte». A sostegno di tale visione, sempre secondo il legale, il fatto che il piano didattico sia stato approvato dal consiglio di classe tardi, cioè nel febbraio del 2017, divenendo quindi applicabile «solo nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico 2016/2017», e che, comunque, «le valutazioni conclusive non sono state svolte in sintonia con i criteri previsti dal piano personalizzato», carente,

per giunta, sostiene ancora l'avvocato del ragazzo, sul fronte degli «obiettivi» che «non sarebbero mai stati determinati».

Tutte queste osservazioni hanno convinto i giudici del Tar Lazio, spingendoli a rilevare la mancanza di contenuti e di dettagli presente nel «giudizio conclusivo dell'anno scolastico», giudizio che, difatti, «non consente di verificare la corretta applicazione del piano di studi personalizzato» predisposto per aiutare Paolo.

In sostanza, la bocciatura ufficializzata nel giugno del 2017 poggia su basi fragilissime e ora è da considerare nulla, sanciscono i magistrati del Tar.

All'Istituto scolastico rimane una unica strada da percorrere: fare chiarezza su «termini e tempi di applicazione del piano didattico personalizzato», approfondendo «le attività didattiche personalizzate svolte» e, soprattutto, «l'incidenza della valutazione del primo quadrimestre (quando il piano personalizzato non era ancora stato adottato) nel giudizio finale» su Paolo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

